

VITA ECCLESIALE 2



Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato

Il racconto delle celebrazioni al Santuario della Madonna dello Splendore a Giulianova per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato del 24 settembre 2023.

ECHI DALLA GMG 4



Maria si alzò e andò in fretta!

Proseguono sulle pagine dell'Araldo le testimonianze dei giovani della nostra diocesi che hanno partecipato alla Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona. In questo numero scrivono Sr Helena, sr Analía, sr Wendolyn.

SCUOLA CATTOLICA 7



La scuola cattolica: pilastro del pluralismo educativo

Sabato 23 settembre si è svolta presso la scuola Piccola Casa Santa Maria Aprutina, a Teramo, la giornata per la scuola cattolica, evento affidato alla Fondazione Piccola Casa.

SINODO 8



Cammino Sinodale

Il referente diocesano per il Cammino sinodale nazionale, don Carlo Farinelli, traccia una seconda relazione sul cammino sinodale svolto nella diocesi di Teramo-Atri.

EDITORIALE

Dignità

di Salvatore Coccia

"C'è un grido di dolore che più di tutti risuona, e che sta tramutando il Mare Nostrum in Mare Mor-tuum, il Mediterraneo da culla della civiltà a tomba della dignità".

Sono parole pronunciate da Papa Francesco in occasione dei Rencontres Méditerranéennes a Marsiglia.

Parole che vanno direttamente al bersaglio e lo colpiscono in pieno centro.

Il Mediterraneo è diventato il "Mare dei morti" e, di conseguenza, la "tomba della dignità".

La parola "dignità" ricorre pochissime volte nei dibattiti, ai quali siamo spesso costretti ad assistere, gestiti dai soliti grandi comunicatori. Si preferisce parlare di "precarie ... cas-sintegrati ... illegali ... clandestini ..." dimenticando la parola "persona umana" con una sua "dignità" sacra ed inviolabile.

Una parola che sembra scomparsa anche dal nostro linguaggio comune quasi a voler nascondere che si parla di persone umane come noi, con la non lieve differenza che vivono una problematica che noi probabilmente non riusciamo nemmeno ad immaginare.

Invece che parlare e riflettere sul concetto di "persona umana" spesso si preferisce l'isolamento in quel detestabile angolo dell'indifferenza. Soffochiamo la nostra coscienza dicendo che sono problemi che non possiamo e dobbiamo risolvere noi.

Papa Francesco ci risveglia dal torpore dell'indifferenza e porta alla nostra attenzione la voce del gran numero di poveri che popolano le nostre terre e le terre a noi vicine: profughi, migranti, rifugiati, come anche anziani soli, famiglie abbandonate ... nei confronti dei quali pesano campagne allarmistiche, nuovi fondamentalismi, nazionalismi vuoti che creano solo barriere.

Il dialogo e l'accoglienza sono atteggiamenti che ci devono guidare specie in questi momenti di sbarchi incontrollati e di continui naufragi.

...segue a pag. 5

Pastorale Familiare: Storie di coppia tra teoria e romanzo



di Uff. Pastorale Familiare diocesano

È domenica pomeriggio, fine settembre, il caldo asfissiante dell'estate ormai solo un ricordo. Ma a riscaldare i cuori di un nutritissimo gruppo di famiglie giunte da varie parrocchie della nostra diocesi, nell'accogliente salone del Centro Diocesano di Spiritualità Vocazionale di Bellante, ci pensa la dottoressa Fabiola Di Berardino, psicologa e psicoterapeuta familiare, parlando di "Storie di coppia tra teoria e romanzo". A dare il via all'incontro è S.E. Mons. Lorenzo Leuzzi che, a dispetto dei suoi innumerevoli impegni pastorali, desidera partecipare a questo importante momento di riflessione e di preghiera mandando un messaggio forte e chiaro a tutte le famiglie presenti: "Le uniche due esperienze che possiamo definire storiche per i cristiani, e più in generale per il mondo intero, sono rappresentate dalla celebrazione eucaristica e dalla vita di coppia. La famiglia è un vero e proprio tesoro per l'umanità e per la storia dell'umanità". Proprio di questo tesoro inizia a

parlare la dottoressa Di Berardino, sottolineando come la vocazione dei vari componenti di una famiglia sia rappresentata dal prendersi cura l'uno dell'altro nel tempo. L'amore innesca un ciclo vitale della famiglia che possiamo riassumere in cinque fasi: il corteggiamento, il matrimonio, la nascita dei figli, l'adolescenza dei figli e lo svincolo dei figli nella fase dell'invecchiamento dei genitori. All'interno di questo schema ciclico non esistono ripetizioni, ogni storia è unica, così da far divenire la teoria un vero e proprio romanzo. In ogni passaggio da una fase all'altra si presentano tensioni nuove. Ad esempio quando la coppia di fidanzati diventa una coppia di sposi, può accadere che la moglie stenti a riconoscere nel marito il fidanzato di allora. Oppure alla nascita del primo figlio, il neo papà non riconosca più in quella neo mamma colei che, fino a poco prima, era sua moglie. Tali cambiamenti sono del tutto naturali, ma possono creare delle vere e proprie crisi se la coppia non ne è consa-

pevole. La narrazione della propria storia individuale al partner permette di scambiare sensazioni, ricordi. Saper condividere i propri stati d'animo fa stare bene la famiglia. Ogni passaggio, per essere affrontato in modo positivo, necessita di aver vissuto bene la fase precedente. Così ad esempio quando il giovane adolescente comincia ad accorgersi della sua capacità di essere attraente, quando inizia ad investire su se stesso per potenziare la sua capacità di essere attraente, è fondamentale che i genitori sappiano trasmettere sicurezza e amore al figlio. Al contrario se in questa fase l'adolescente viene irretito nell'ambiente familiare farà fatica a percepirsi attraente. Se, come figlio, mi sono sentito amato, rispettato nella famiglia d'origine riuscirò a distaccarmi in modo più facile e competente. Ripensando al proprio vissuto si inizia a narrare il proprio romanzo.

...segue a pag. 2



► Storie di coppia tra teoria e romanzo

Famiglia: tesoro per l'umanità

...segue da pag. 1 ►



Il matrimonio inizia con un vero e proprio rito che segna il passaggio da una fase all'altra. Non ci si sposa solo in due, a ben vedere ci si sposa in due gruppi familiari. Bisogna essere capaci di ristabilire le priorità affettive: prima vengo io, al secondo posto la coppia, poi via via i figli e tutti gli altri, in una successione di cerchi concentrici. Stabilire le giuste distanze dalla famiglia d'origine non significa né stabilire confini troppo rigidi né avere confini confusi o troppo deboli. I confini adeguati devono essere permeabili, capaci sia di fare entrare sia, al momento opportuno, di chiudere il passaggio. Bisogna scrivere nuove regole all'interno della coppia. Magari uno dei due sarà un po' più avanti rispetto all'altro e in quel caso bisognerebbe essere capaci, con amore e tenerezza, di aspettare chi è più indietro. Se si sbaglia, ed è normale che ciò accada, chiediamo un time out e, se non si riesce a risolvere da soli, cerchiamo aiuto in una figura esterna. E la nascita dei figli? È una grandissima rivoluzione, anche nei ruoli dei due sposi. Basta calcolare quanto tempo si dedicavano i coniugi prima della nascita del figlio e quanto se ne dedicheranno dopo. Bisogna ricavare uno spazio

e un tempo da dedicarsi l'uno all'altra: l'amore si moltiplica! Ci può aiutare una nonna, solitamente è quella materna, che si prende cura del nipotino. Ma attenzione la nonna non deve commettere l'errore di sostituirsi alla mamma. Va sostenuta, non sostituita. Poi i figli arrivano all'adolescenza e la coppia avverte un improvviso vuoto: la coppia deve riprogettarsi. Quanto più si è stati capaci di essere complici nella fase precedente, tanto più sarà facile trovare nuovi equilibri. Bisognerà imparare a concedere ai figli adolescenti sempre più distanza, sempre maggiore libertà. A volte bisognerà tornare indietro, accorciare la distanza, in una continua danza sul sottile filo dell'equilibrio. Infine arriva la fase dello svincolo dei figli, la cosiddetta fase del "nido vuoto". Se ciò accade vuol dire che nelle fasi precedenti abbiamo lavorato bene come genitori. L'errore più comune è quello di essere troppo chiochia, dimenticando che in quel modo stiamo implicitamente dicendo a nostro figlio: "Non sei capace!". Che bello, invece, quando lasciamo liberi i nostri figli di andare via e loro continuano a farci sentire il loro amore chiamandoci per dei consigli. La coppia deve imparare ad accudirsi, a stare senza un terzo. Tutti noi sbagliamo, abbiamo sbagliato e sbaglieremo. L'importante è accorgersene, confrontarsi e recuperare. Nelle fasi successive, spesso capita di portarsi dietro un problema non risolto nella fase precedente. Bene, questa è un'ulteriore occasione per risolverlo definitivamente. La dottoressa chiude il suo prezioso intervento invitandoci a riflettere su un breve racconto che fotografa alcune tipiche dinamiche di coppia frutto di mancati abbracci o abbracci desiderati e finalmente ricevuti. I due protagonisti, giungono nella fase dell'invecchiamento accorgendosi che ad entrambi mancava ossigeno amoroso. Riescono a dare una svolta alla loro relazione solo quando imparano a respirare e scoprono come dare all'altro quell'abbraccio tenero e vitale di cui sentono il bisogno sin dall'inizio della loro vita. Una splendida metafora di cui far

► Cammino Sinodale

di don Carlo Farinelli

Pensare la Chiesa



ficatività sul piano esistenziale per milioni di persone, la Chiesa ha suscitato fin dal suo inizio innumerevoli interrogativi e altrettanti tentativi di interpretazione. Le sue origini, la sua vita, le sue tradizioni, le sue forme di esistenza e il suo sviluppo, il senso ultimo del suo agire sono stati ripetutamente descritti e analizzati. Storici, filosofi, sociologi hanno fatto della Chiesa

Il Cammino sinodale delle Chiese in Italia prosegue sulla linea segnata da papa Francesco nell'Esortazione apostolica Evangelii Gaudium.

Ricordo che il Cammino sinodale prevede uno sviluppo in cinque anni, con un'articolazione in tre fasi: narrativa (2021-2022; 2022-2023), sapienziale (2023-2024) e profetica (2024-2025). Nella fase narrativa ho curato la Rubrica: "la parola a...", con cui ho rivolto quattro domande ad ogni referente di parrocchie, associazioni, movimenti, ecc., proprio per rimanere sul pezzo della fase in cui si raccontano le proprie esperienze partendo dalla concretezza della vita ecclesiale ma anche sociale della nostra diocesi.

Da questo momento cercherò di descrivere ed esporre alcuni elementi basilari di ecclesiologia con qualche personale interpretazione per individuare quali dinamiche ecclesiali devono essere modificate per promuovere la cosiddetta "nuova evangelizzazione", che si distingue dal "primo annuncio", e per vivere questa fase sapienziale in modo concreto.

Il Sinodo in questione ci offre la possibilità di ripensare e ragionare sul concetto stesso di Chiesa. Per la sua rilevanza nell'orizzonte della storia umana e per la sua signi-

ficatività sul piano esistenziale per milioni di persone, la Chiesa ha suscitato fin dal suo inizio innumerevoli interrogativi e altrettanti tentativi di interpretazione. Le sue origini, la sua vita, le sue tradizioni, le sue forme di esistenza e il suo sviluppo, il senso ultimo del suo agire sono stati ripetutamente descritti e analizzati. Storici, filosofi, sociologi hanno fatto della Chiesa

l'oggetto delle loro trattazioni, secondo lo statuto proprio delle loro discipline, come di un fenomeno che non possa essere ignorato o trascurato. La constatazione della molteplicità di forme ecclesiali che si sono sviluppate in questi millenni e la presenza di distinte configurazioni confessionali manifestatisi soprattutto nel secondo millennio costituisce un ulteriore apporto per la comprensione della Chiesa di Cristo. Pensare la Chiesa comporta, infatti, cogliere l'unicità dell'oggetto insieme alla pluralità delle figure quale tratto caratterizzante l'evento Chiesa e insieme di definire i confini che separano il legittimo pluralismo dal suo esito patologico.

A mio avviso nell'attuale situazione del cristianesimo e del cattolicesimo appare una spiacevole incongruenza: da un lato, tutti i cristiani concordano nella loro confessione di fede in una santa Chiesa universale e apostolica, eppure i cristiani che professano una sola Chiesa vivono ancora in Chiese diverse e separate.

Solo camminando insieme come fratelli e sorelle si scopre che il mondo non finisce con noi che la comunità non si fa allo specchio e che la fraternità rende persone più libere e felici.

tesoro per scrivere al meglio l'irripetibile romanzo della nostra vita di coppia! La riflessione della bravissima Di Bernardino ha scatenato numerose domande a cui la dottoressa ha risposto con ulteriori spunti di approfondimento. Segno che davvero il tema trattato è centrale per il benessere dell'intera società. Il pomeriggio si è con-

cluso con la Santa Messa, concelebrata per l'occasione da Don Attilio, Don Alessandro e Don Matteo.

Ufficio Pastorale Familiare della Diocesi di Teramo-Atri: Don Alessandro Cervellini, Francesco e Laura Di Giacomo, Giosuè e Anna Passacquale

► Storie di ordinaria bontà

di Luciano Verdone

Gli angeli esistono

"Più conosco gli uomini, più amo gli animali". Questa frase era scritta sulla facciata di una casa, in un borgo del mio territorio. La diceva lunga sullo stato d'animo di chi ci abitava. Mi chiedo soltanto se quell'uomo avesse paura degli altri o di se stesso.

Basta pensarci un attimo per ammettere che il bene c'è. Che le persone che fanno silenziosamente il proprio dovere, e spesso molto di più, esistono e sono la stragrande maggioranza. Con la differenza che, quando pensiamo bene degli altri, finiamo per sviluppare la gioia di vivere. E, sembrerà strano, chi ha un concetto positivo degli altri e del mondo, cresce anche in autostima. Voglio riferirvi un paio di storie di cui sono venuto a conoscenza questa estate. La prima me l'ha raccontata un amico di ottant'anni. Era il giorno di Ferragosto ed era stato in montagna a mangiare arro-

sticini e pecorino con i parenti. Tornò a casa, a L'Aquila, che era notte. Era ancora lontano quando si accorse di aver forato. Una ruota posteriore si sgonfiava lentamente. Arrivò alle porte della città che era a terra. Si fermò sul ciglio della strada. Era stanco. A quell'ora non se la sentiva di tirar fuori il crick dal bagagliaio. Mentre si guardava intorno sconsolato, una macchina si affiancò alla sua. Una coppia giovanile. Lei sorrideva. Lui, dal posto di guida gli chiese cortesemente: "E' un po' che le veniamo dietro. Ci siamo accorti del problema. Possiamo darle una mano?". "Magari!" rispose l'amico. Non mi sembra vero". Il buon Samaritano lo invitò a seguirlo il vicino, in un luogo pianeggiante. Scese ed estrasse l'attrezzatura dall'auto dell'anziano. Questi, mentre l'uomo manovrava col crick, chiese alla moglie: "Ma suo marito è sempre così gentile?". "Certo, rispose la

signora, sempre sorridendo. Per questo l'ho sposato". Erano aquilani traferiti per lavoro in Emilia-Romagna. "Come posso ringraziarla?", chiese alla fine l'anziano. "Semplice, scherzò il soccorritore, mi dica grazie!". Il mio amico l'abbracciò piangendo. "Verrò a trovarla a Modena, disse, e le porterò una sorpresa". Parlava del suo ultimo libro, prossimo alla pubblicazione.

La seconda storia è successa a me. Ho conosciuto un barbiere, ormai prossimo alla pensione, che ha dell'incredibile. Sempre di buon umore. Parla con tutti e conosce mezza città. Dinamico, nonostante l'età, da giovane andava a pesca in montagna, ora si dedica ai pomodori e ne produce di meravigliosi, regalandoli ad amici e conoscenti. Tanti passano, ogni giorno, nel suo salone. Alcuni, non senza vergogna, gli chiedono soldi per arrivare a fine mese. A forza di frequentarlo, ho scoperto il suo hobby. Egli mette, ogni giorno, vicino alla cassa qualche spicciolo, da un euro a cinque, a seconda dei casi. Sa già chi deve venire. Si tratta di africani ed indiani, per lo più, a cui lui fa i capelli gratis ed in più offre qualche spicciolo quando passano in

città. Questi entrano e, mentre lo salutano, sanno già dove poggiare la mano per ritirare l'offerta. Ce n'è uno del Benin che il barbiere chiama affettuosamente il 'Numero Uno'. Un giorno capitò in città che c'era il mercato ed un commerciante che esponeva nella bancarella fuori la porta, gli chiese se lo aiutava a scaricare il furgone. Alla fine, gli stese una banconota da cinque euro. "Perché non ti trovi un lavoro?", gli chiese subito il barbiere. "Non è cattiveria, rispose l'africano. Nel mio paese non siamo abituati a lavorare. Viviamo di poco e quel poco lo troviamo facilmente". "Qualche giorno fa, Numero Uno è tornato", mi racconta. È entrato e mi ha detto: "Sai una cosa? Ho trovato un lavoro. Ora, faccio il manovale".

Amici miei, quando vi viene in mente di dire che gli animali sono meglio degli uomini, ricordate due cose. La prima, è che essi non hanno merito per ciò che fanno perché non scelgono, seguono l'istinto. La seconda è la celebre frase di Abramo Lincoln: "Se negli altri cerchi il male, certamente lo trovi. Ma, se cerchi il bene, lo troverai ugualmente".

► Pastorale dei Migrantes. 24 settembre Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato

Liberi di scegliere se migrare o restare



Lil direttore del centro missionario diocesano Don Adriano da Silva ha organizzato, presso il santuario della Madonna dello Splendore di Giulianova, una celebrazione presieduta da S.E. Mons. Lorenzo Leuzzi. Prima della Santa Messa vi è stato un momento di raccoglimento con la recita del Santo Rosario in

cinque lingue. Questo incontro ha visto la partecipazione di tantissimi fedeli accorsi da vari paesi del teramano, tra questi anche dei giovani musulmani che hanno testimoniato con la loro presenza l'universalità del momento.

L'altare era stato abbellito con i teli rappresentativi dei colori dei cinque continenti. Questo intenso incontro spirituale è stato animato da un coro composto da gruppi di varie nazionalità (venezuelana, brasiliana, italiana) Nel corso dell'omelia il Vescovo ha esortato l'assemblea ad una partecipazione attiva alla vita della comunità ecclesiale, poiché, anche se individualmente

non possiamo fare grandi cose, come fermare la guerra o la fame nel mondo, però possiamo tutti insieme costruire un mondo diverso senza barriere ed essere operai nella vigna del Signore.

Alla fine della celebrazione è rimasta in tutti noi una grande gioia per aver vissuto un forte momento di comunione con le varie realtà e la volontà di "metterci in cammino" per testimoniare che il cambiamento è possibile se ognuno di noi si attiverà per realizzarlo.

Anna e Wanda - Ufficio Migrantes di Teramo.



► di **don Gabriele Orsini**

Dal Libro del Siracide

Luomo saggio indaga la sapienza di tutti gli antichi, si dedica allo studio delle profezie, conserva i detti degli uomini famosi, penetra le sottigliezze delle parabole. Svolge il suo compito fra i grandi, è presente alle riunioni dei capi, viaggia fra venti stranieri, investigando il bene e il male in mezzo agli uomini.

Di buon mattino rivolge il cuore al Signore che lo ha creato, prega davanti all'Altissimo, apre la bocca alla preghiera, implora per i suoi peccati.

Se questa è la volontà del Signore grande, Egli sarà, Egli sarà ricolmato di spirito d'intelligenza, come pioggia effonderà parabole di sapienza, nella preghiera, renderà lode al Signore. Egli dirigerà il suo consiglio, e la sua scienza mediterà sui misteri di Dio.

Farà brillare dottrina del suo insegnamento, si vanterà della legge dell'alleanza, egli non sarà mai dimenticato, non scomparirà il suo ricordo, il suo nome vivrà di generazione in generazione.

Popoli parleranno della sua sapienza, l'assemblea proclamerà le sue lodi. Il Signore gli diede la parola in mezzo all'assemblea, lo riempì del Suo spirito di sapienza e di intelligenza. Grande felicità e una corona di gioia gli diede il Signore. Lo riempì il Suo Spirito di Sapienza e di intelligenza.

► Storia della Chiesa di **Don Carlo Farinelli**

Un grande ostacolo: il primato del Papa nel Concilio di Firenze

Poiché i dibattiti plenari provocano confusione, si decide di trattare i vari problemi in commissioni paritetiche, con un laborioso confronto di testi dottrinari. Di una stessa opera, infatti, esistono redazioni greche e latine con differenze, lacune, traduzioni discusse. È un momento di preziosa fraternità culturale: ogni parte mette i propri libri a disposizione dell'altra, con arricchimento reciproco. Il cardinale Cesarini (1398 - 1444), Ambrogio Traversari (1386 - 1439) e Tommaso Parentucelli (1397 - 1455) sono i leaders latini dello sforzo unitario.

Le questioni sulle quali le due Chiese avevano faticato di più a trovare un accordo riguardavano il dogma del "Filioque" e il principio della "plenitudo potestatis", strettamente correlati da un legame consequenziale, in quanto: il primo si riferiva al problema della processione dello Spirito Santo che gli Orientali, interpretando alla lettera un passo del Vangelo di Giovanni (XV, 26: «Cum autem venerit Paraclitus, quem ego mittam vobis a Patre, Spiritus veritatis, qui a Patre procedit»), sostenevano discendesse soltanto dal Padre per mezzo del Figlio (ex Patre per Filium), mentre i Latini ritenevano procedesse dalle due persone unite del Padre e del Figlio, integrando, di conseguenza, il versetto del Credo nice-

no-costantinopolitano con la formula «qui ex Patre Filioque procedit»; il secondo, invece, proprio a causa dell'accezione riconosciuta dai Greci (ex Patre per Filium), metteva in discussione, in un momento di instabilità dell'istituto pontificale, l'autorità del papa, che dal Figlio e non dal Padre aveva ricevuto il proprio mandato (con la consegna a san Pietro delle chiavi d'oro e d'argento del Paradiso, che lo designava come il legittimo e unico successore di Cristo sulla terra), pregiudicando, pertanto, l'accordo sul problema del primato del Pastore di Roma su tutto il mondo cristiano, altro oggetto preminente di dissenso. Non è un caso che, qualche decennio dopo (1481-82), alla base del programma iconografico predisposto da papa Sisto IV (1414 - 1484) per la cappella a lui intitolata (la Cappella Sistina in Vaticano), vi fosse proprio la volontà di ribadire la plenitudo potestatis attraverso la centralità conferita al dipinto del Perugino (1446 - 1523) raffigurante, appunto, La consegna delle chiavi a San Pietro. Successo e fallimento di un grande sforzo di pace: "Latini" e "Bizantini" raggiungono l'intesa, ma poi non riescono a renderla effettiva. Nell'Impero assalito dai Turchi, la divisione continua. Vescovi e fedeli si oppongono all'accordo raggiunto a Firenze dai vertici delle Chiese.

Pensieri sparsi... di don Massimo Balloni

Il vangelo della XXVI domenica del Tempo Ordinario (Mt 21,28-32)

Sia fatta la tua volontà?



Carissimi fratelli e sorelle, il Signore vi dia pace!

Con la trilogia di parabole che riprendono il tema profetico della vigna Matteo conferisce alla sua narrazione un tono progressivamente sempre più drammatico. Chi ascoltava Gesù, come anche i giudeo-cristiani della comunità di Matteo erano in grado di cogliere, dietro la metafora della vigna, il senso dell'alleanza di Dio con il suo popolo, ma anche di ricordare la tragica storia d'infedeltà che l'ha scandita, dal tempo dell'esodo a quello del rifiuto del Messia. Anche la seconda parabola della vigna prende le mosse da un interrogativo. Immediatamente prima, Gesù ha avuto un duro scontro con i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo che avevano messo in dubbio l'autorità con cui egli predicava e faceva miracoli. Con la parabola dei due figli Gesù rilancia la polemica: ora è lui a passare all'attacco.

Parabole sul comportamento opposto di due figli o di due schiavi, che perseguono lo scopo di spingere gli ascoltatori a prendere posizione per uno piuttosto che per l'altro, non sono rare nella tradizione giudaica. In questo caso, come spesso nelle parabole rabbiniche, ciò che è in gioco è la distanza tra il dire e il fare. Ciò che conta realmente davanti a Dio è fare, è compiere la sua volontà. Gesù lo ha ribadito senza sosta: non chi parla di Dio o si rivolge a Dio, ma chi fa la sua volontà potrà essere accolto nel regno. Alla fine, Gesù propone un'applicazione della parabola che non può che scandalizzare: per lui i due figli, quello che sembra ossequioso e obbediente e non lo è e quello che sembra incapace di obbedienza e invece obbedisce, corrispondono a due precise categorie di persone, i rappresentanti della religione ufficiale che gli si rivolgono con sussiego, ma sono ben lontani dall'accogliere la sua chiamata, e quelli a cui, invece, è lui a rivolgersi, pubblicani e prostitute, e che sono pronti ad avere fiducia in lui. Due categorie tra loro irriducibili, la cui distanza separa primi ed ultimi. Due categorie, però, che possono essere ribaltate.

Il comportamento dei due figli è proposto come alternativa. Interpella certamente ogni credente. Interpella però anche ogni comunità parrocchiale, ogni chiesa locale e tutta la chiesa universale nel «qui e ora» della sua chiamata. Quanto le nostre chiese sono state capaci di ascoltare i profeti? Soprattutto chi, nelle nostre chiese, crede a coloro che vengono, come Giovanni, sulle vie della giustizia? Eppure, Gesù propone proprio questo come unico criterio che stabilisce la differenza tra i due figli. Forse, quando ci sentiamo di vivere un tempo della Chiesa orfano di profeti è giunto il momento di interpellare pubblicani e prostitute.



► "Levante!" Echi dalla Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona

"Maria si alzò e andò in fretta"

Proseguono sulle pagine dell'Araldo le testimonianze dei giovani della nostra diocesi che hanno partecipato alla Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona. In questo numero scrivono Sr Helena, sr Analia, sr Wendolyn.

"E LA NOSTRA VOCE CORRERÀ... IN FRETTA SI VÀ", COME MARIA ANCHE NOI GIOVANI DELLA DIOCESI DI TERAMO ABRUZZO, VOGLIAMO condividere qui tutte le emozioni di questa Giornata Mondiale della Gioventù. Noi SUORE OBLATE DEL BAMBINO GESÙ: Suor Marta Helena, Suor Analia e Suor Wendolyn, abbiamo viaggiato verso Lisbona (Portogallo) assieme a un bellissimo gruppo di giovani della PASTORALE GIOVANILE DELLA DIOCESI DI TERAMO, eravamo in 46 in un pulman, (in un totale di 400 giovani) per incontrare Papa Francesco e abbiamo vissuto momenti carichi di emozioni, di fede e testimonianze toccanti.

Sin da quando siamo arrivati lì DAVANTI al BREAKING HOTEL per partire con il pullman si respirava la bellezza di un gruppo in viaggio, l'entusiasmo pre-partenza e la gioia per la nuova esperienza. Siamo partiti tutti con degli interrogativi dentro, con vissuti diversi, con livelli esperienziali di fede diversi, con aspettative che di certo sarebbero state superate. E tra canti, preghiere e giochi abbiamo trascorso il nostro viaggio con tanta allegria.

Una grande grazia che abbiamo avuto è stato quella di vivere la nostra GMG tra i due santuari Mariani di Lourdes e di Fatima. Per primo siamo arrivati a Lourdes dove abbiamo affidato ogni nostro giorno lì, e a Lisbona a colei che "si alzò e andò in fretta" e così siamo stati sotto il suo manto. Lì abbiamo vissuti dei momenti belli e forti come la Confessione, processione, l'incontro e preghiera del rosario con il nostro Vescovo Lorenzo Leuzzi.

E la visita guidata dal Seminarista Giorgio ai luoghi dove ha vissuto Santa Bernadetta Soubirous ed è stato veramente emozionante.

Fatima nonostante essere stato molto veloce le abbiamo chiesto, nei giorni a seguire, di aiutarci ad incontrare il Figlio e farci scoprire la nostra perla preziosa, e accogliendo i tre impegni dell'anima che monsignor Bruno Forte, arcivescovo di Chieti-Vasto, di «Ringraziare Dio per la nostra vita, adorarlo per ricambiare il suo amore e poterlo proiettare sugli altri, perdonare perché inimicizie e rancori impediscono di gustare a pieno la gioia della fede», ha chiesto a noi i quattrocento giovani dell'Abruzzo e del Molise accompagnandoci a Fatima. Le abbiamo affidato i nostri cari e pregato per tante giovani che non hanno potuto vivere questa splendida esperienza. Infine al ritorno abbiamo incoronato il nostro viaggio ritornando alla nostra Mamma di Lourdes per ringraziarla e ancora affidare ogni singolo momento vissuto, e la sua materna protezione per i giorni a venire affinché possiamo come lei dire il nostro sì ogni nuovo giorno.

Giunti a Lisbona si respirava un clima di famiglia, poiché siamo stati accolti nella chiesa dell'Immacolata Concezione a Cadaval, dove, a un'ottantina di chilometri da Lisbona, in una palestra e nella struttura annessa, e in alcune famiglie ci hanno alloggiato con un entusiasmo palpabile



e una gioia contagiante con canti, balli e fuochi d'artificio è stato una bella festa.

In mattinata avevamo sempre le catechesi con delle condivisioni che hanno spronato tantissimo i ragazzi ed è stato veramente bello e la Santa Messa. La Messa dove abbiamo ascoltato attentamente e con l'applauso sempre pronto la testimonianza di Riccardo Cazzuffi, 42enne di Padova, che, dopo aver vissuto sei Giornate Mondiali della Gioventù, è venuto, questa volta, a prestare assistenza come medico volontario, nella GMG e ci ha detto: «Faccio mia una frase di Chiara Corbella: "Sono cresciuto a pane e Gmg», dice Cazzuffi, spiegando come, partecipandovi, ne ha tratto un pieno di spiritualità che gli ha consentito di affrontare le sfide della vita con la consapevolezza che occorre coltivare «l'amicizia con Dio, con la preghiera, l'adorazione, l'eucarestia. La Gmg è anche il luogo delle scelte, dove tanti giovani decidono nell'intimità quale sarà il cammino che seguiranno, dagli studi universitari alla fede che si può vivere da laici o consacrando totalmente al Signore». Nel pomeriggio i primi due giorni abbiamo avuto modo di visitare Lisbona, i luoghi più suggestivi. Succedeva che durante il cammino si incontravano tanti pellegrini di diversa nazionalità e spontaneamente ci si salutava e si iniziava a cantare. "Solo salendo si arriva in alto", ci ha detto Papa Francesco ed è proprio vero, quei giorni lì nella GMG è stata tanto in salita, per le file infinite, per il flusso immenso di giovani che venivano da tutte le parti, per i chilometri a piedi. Ma quando poi si arrivava alla destinazione, gli occhi carichi di meraviglia parlavano soli.

E non mancavano spazio per i balli in gruppo in mezzo alla strada, era tanta la gioia, pace che regnava una azione veramente Divina. Questo è accaduto negli incontri con il Papa: dopo aver trascorso ore e ore al sole, vederlo poi così da vicino, essere lì in mezzo alla quantità immane di giovani uniti per una sola Persona, era qualcosa di unico, indescrivibile ma soprattutto è stato motivo per rafforzare la fede e l'essere testimoni di Lui con la propria vita.

Giorno 5 e 6 agosto sono stati i momenti centrali della GMG toccando con mano cosa significa viaggio "in salita" e "in fretta si va". Giorno 5 mattina ci siamo messi in cammino verso il "parco Tejo" dove si sarebbe svolta la veglia con il Papa; lungo la strada è stata consegnata una borsa pesante con all'interno pranzo e cena. Il peso di questa borsa è stato inconsapevolmente motivo

di forza, invito a non mollare proprio nel momento di maggior fatica e il bello era vedere uno aiutando l'altro a continuare avanti. Ancora una volta una risposta alla fede, nel vivere questo ma soprattutto nel vedere lì un milione e mezzo di giovani che fino alla sera continuavano ad arrivare.

Al calar del sole, anche nei colori del tramonto abbiamo colto la grandezza e le meraviglie di Dio, fino a quando è giunta la sera.

In quel momento è iniziata la veglia: è stata molto toccante, soprattutto quando, messo in esposizione il Santissimo, è sceso un silenzio profondo e in quel momento ogni singola anima parlava a tu per tu con Gesù. Le parole del Papa durante questo momento sono state tanto emozionanti con il suo invito a non aver paura, a farsi dono, a riceversi in dono, a essere come Maria, missionari di gioia, ad alzarsi, seguirLo e andare in fretta.

Terminata la veglia abbiamo aggiunto una nuova ed emozionante esperienza alla nostra vita: dormire fuori, dentro un semplice sacco a pelo con un milione e mezzo di giovani, qualcosa di indescrivibile... e risvegliarsi all'alba con un splendido sole riflesso sulle acque del fiume Tago e un sacerdote DJ, è stato motivo di gioia e di sapersi pensati e amati, era il nostro ultimo incontro con il Papa, insieme ad una tale pace e bellezza vi erano anche delle temperature soffocanti, una marea di gente ovunque che rendeva difficoltosi gli spostamenti, stanchezza accumulata ed esaurimento delle forze, ma l'impressione è quella di aver ricevuto nuove forze, tali da rimetterci in cammino in fretta, di voler contagiare con la gioia sperimentata chi non ne ha fatto esperienza. Ora più che mai ci sentiamo Chiesa viva, sappiamo di essere molti e percepiamo come lo Spirito Santo risorge nella società odierna. Questa è la gioventù del papa! La GMG si è conclusa con la messa di ringraziamento e l'invito da parte del Papa ai giovani: "coraggio, non abbiate paura!" e ci ha invitati ad ascoltare la Parola, ad ascoltare ciò che Gesù dice al nostro cuore, «perché Lui vi dirà qual è il cammino dell'amore». E come far sì che la nostra vita diventi luce per coloro che incrociano il nostro cammino? Ci dice il Papa attraverso le opere di carità, e sottolinea che «l'unica situazione in cui è lecito guardare una persona dall'alto verso il basso è per aiutarla a rialzarsi». Torniamo a casa con i cuori che sono pieni di gratitudine, di vita, luce, amicizia

e bellezza, così tanto che vuol dire che è necessario riempire i cuori di qualcun altro, d'altra parte anche Papa Francesco ci ha ricordato che "la vita si possiede solo donandola". Ci impegniamo, scesi da questo Tabor, a essere testimonianza viva di ciò che abbiamo vissuto, alimentandoci ogni giorno con la preghiera e lasciandoci amare da Lui e "brillare, ascoltare e non temere" come ci ha detto Papa Francesco. La GMG è stata per tutti occasione di giubilo, riflessione e condivisione. In una cornice così speciale, in un modo o nell'altro, nelle piccole cose e nelle grandi manifestazioni, tramite il Papa o un nostro coetaneo, durante i vari momenti, ognuno di noi ha avuto un'ulteriore dimostrazione dell'illimitato amore di Dio.

È stata un'esperienza meravigliosa, che auguro a tutti, almeno una volta nella vita, di fare.

E la nostra voce correrà! Alziamo le braccia, in fretta si va. Con Gesù non siamo soli mai. Mai più smetteremo di amar.

Vogliamo fare un ringraziamento particolare a Mons. Lorenzo Leuzzi che è stato presente sin dall'inizio quando ancora ci preparavamo, motivandoci a vivere questa esperienza di fede. A Don Massimo, Don Giuseppe Pace e a Giorgio, per tutto l'impegno, la forza, la fatica e l'organizzazione che hanno messo per la buona riuscita ma soprattutto per aver donato presenza da vicino o da lontano con il cuore e la preghiera, sorrisi e attenzione verso ciascuno di noi. E alla Signora Lucia che ci ha accolto con tanto amore a casa sua a Cadaval.

E un ringraziamento speciale ai nostri ragazzi che continuano a testimoniare la bellezza di essere figli di Dio, amati sempre, comunque e ovunque. Grazie, grazie, grazie!

Le domande proposte, hanno sempre trovato risposta in parole povere, ma piene di vita!

1) Quando "andare di fretta" ti porta nella direzione della vita? Su quali aspetti della vita vorresti invece rallentare il passo e fermarti?

2) Quali parole del Papa, durante la veglia, la Messa e gli altri momenti di Lisbona ti hanno "colpito e affondato"?

3) Qual è il tesoro che hai trovato nella GMG e che vorresti condividere con altri giovani che non vi hanno partecipato?

Sr Helena, sr Analia, sr Wendolyn

► Economia

di Marco Marcone

La diversità, un talento da valorizzare in azienda

La diversità, intesa come talento e condizione di singolare peculiarità e, per questo, portatrice di un contributo originale e di sviluppo nell'ambiente lavorativo, va valorizzata in tutti i suoi aspetti. Un assioma entrato a far parte dei principi di organizzazione aziendale già ai primi anni 80 negli USA, dove la spinta impressa da concetti come multietnicità e multiculturalità è stata sempre più incisiva, mentre da noi approda un po' più tardi. Oggi molte grandi e piccole realtà aziendali hanno deciso di puntare su questo asset, anche in termini di employer branding, in quanto capace di esaltare l'immagine di un'azienda agli occhi di consumatori e di investitori, dal momento che chiunque operi e agisca in un ambiente dove si senta a proprio agio è portato a lavorare meglio e più proficuamente. Un tema che sta prendendo piede nella cultura imprenditoriale italiana, soprattutto nelle aziende con più di 500 dipendenti. L'applicazione di tali misure coinvolge, come detto, prevalentemente le imprese di grandi dimensioni, a fronte di un 20% delle imprese più piccole. La maggiore attenzione delle imprese più grandi verso misure di diversity non obbligatorie si conferma in tutti gli ambiti considerati. Infatti le misure di Diversity Management che riguardano la disabilità e il genere sono implementate in media

dal 15,9% e dal 12,7% delle imprese; tra quelle di maggiori dimensioni (con 500 e più dipendenti), tali percentuali superano il 25%. Lo stesso accade per le misure legate alle diversità per età (10,4%), cittadinanza, nazionalità e/o etnia (9,7%) e alle convinzioni religiose (9%) che nelle imprese più grandi sono state adottate rispettivamente nel 19,5%, 16,3% e 12% dei casi. Tra le imprese con almeno 50 dipendenti l'8,3% ha introdotto misure in un solo ambito di diversity, il 7% in tutti e cinque gli ambiti indagati. Per governare costruttivamente questo aspetto, che scaturisce dalla diversità di genere piuttosto che dall'orientamento sessuale, dall'origine etnica, di cultura o di abilità fisiche, molte imprese hanno introdotto profili esplicitamente formati, spesso derivati dall'ambito della formazione o della gestione delle risorse umane. Figure delegate alla cura e alla salvaguardia delle differenze e delle disabilità, a scanso di ogni possibile discriminazione. In particolare, negli organigrammi aziendali oggi compare sempre più spesso la posizione del Diversity and Inclusion Manager, a cui si affianca spesso anche la figura del Disability Manager. «Offrire risposte adeguate alla gestione delle differenze in azienda - sottolinea Andrea Pietrini, esperto di Fractional Executive e Management aziendale - si-



gnifica incoraggiarne l'emersione a tutto vantaggio della creatività aziendale e della diffusione di una cultura dell'accoglienza e dell'apertura sociale. Non possiamo sottovalutare la portata di questa rivoluzione, che è strettamente legata al business. Oggi le comunità, piccole o grandi che siano, dove le diversità vengono tutelate e sostenute, sono quelle a più alto grado di crescita. Inoltre, quanto sia fondamentale il tema dell'integrazione per le imprese è avvalorato dall'Employer Brand Research 2020. Lo studio, che si è avvalso della partecipazione di ben 185mila intervistati di 33 Paesi del mondo, ha messo in luce come "diversità e inclusione" risultino tra i principali criteri di scelta, insieme all'ottima reputazione, in fase di recruitment aziendale. Nello specifico, il 23% degli intervistati appartenenti alla cosiddetta generazione Z, ovvero i nati tra il 1990 e il 2010, ricerca attivamente un datore di lavoro "che dia valore al tema del D&I". Stesso dicasi per il 17% dei Millennials». Molte grandi organizzazioni hanno da tempo introdotto policy

aziendali che riconoscono, ad esempio, congedi parentali, coperture assicurative e il ricongiungimento familiare anche alle coppie dello stesso sesso. «Si tratta di applicare un principio molto semplice - sottolinea Andrea Pietrini - ovvero che gli ambienti di lavoro non rappresentano solo un luogo dove procurarsi una fonte di sostentamento economico, ma riproducono in buona parte uno spaccato della società, oggi più che mai in evoluzione, contribuendo a radicare principi di partecipazione collettiva e anche il rafforzamento dell'immagine che ognuno di noi ha di sé. Ed è per questo che deve svilupparsi un nuovo tipo di managerialità, che inserisca tra le priorità non solo il raggiungimento della performance economica ma anche la creazione di un ambiente di lavoro sempre più accogliente e stimolante, che sappia esaltare le peculiarità di ogni singola risorsa ponendola nella condizione di offrire il meglio di sé perché sicura di essere sempre salvaguardata».

► Lutto

di Alberto Baviera

Papa Francesco: Napolitano "animato dalla ricerca del bene comune, ne ho apprezzato l'umanità e la lungimiranza"



«Conservo grata memoria degli incontri personali avuti con lui, durante i quali ne ho apprezzato l'umanità e la lungimiranza nell'assumere con rettitudine scelte importanti, specialmente in momenti delicati per la vita del Paese, con il costante intento di promuovere l'unità e la concordia in spirito di solidarietà, animato dalla ricerca del bene comune». Così Papa Francesco, ha ricordato

il presidente emerito della Repubblica italiana, Giorgio Napolitano, morto ieri a 98 anni, nel telegramma inviato alla vedova, Clio Bittoni Napolitano.

«La scomparsa di suo marito, senatore Giorgio Napolitano, ha suscitato in me sentimenti di commozione e al tempo stesso di riconoscenza per questo uomo di Stato che, nello svolgimento delle sue alte cariche istituzionali, ha

manifestato grandi doti di intelletto e sincera passione per la vita politica italiana, nonché vivo interesse per le sorti delle Nazioni», ha sottolineato Francesco. «Desidero esprimere a lei, ai figli e ai familiari la mia vicinanza, assicurando il ricordo nella preghiera. Nel porgere le mie condoglianze, invoco su di lei e sulle persone care la consolazione del cuore», ha concluso il Papa.

► Riflessioni in pillole di Pio Basilico

La stella polare

Un proverbio africano recita: "se vuoi tracciare dritto il tuo solco, punta l'aratro verso la stella". Gli antichi marinai navigavano di notte orientandosi con le stelle. Anche i nostri desideri hanno a che fare con queste luminose creature. Purtroppo, oggi, è sconcertante assistere ad una navigazione a vista, non avendo ben chiara quale sia la rotta. Capita a ciascuno di noi, è ordinaria amministrazione per la società nella quale viviamo. Nonostante siamo minuscoli frammenti nell'universo, abita in noi una intelligenza che illumina, parla, orienta. Intercettarla è un'operazione difficile ma necessaria e richiede la capacità di fermarsi e rientrare in se stessi. Tra le continue ed estenuanti voci che ci parlano attorno quella che ci identifica è la più silenziosa e nascosta. È così profonda e sconosciuta che dà l'impressione che non esista. Eppure dal

profondo dell'anima suggerisce continuamente chi siamo e qual è il nostro destino. Se Ulisse avesse scelto di seguire l'invito della ninfa Calipso a restare da lei, con la promessa di rimanere sempre giovane ed eternamente bello, avrebbe tradito il proprio destino. Le tante voci che promettono miracoli, successo, felicità, prosperità, benessere, il più delle volte sono false e ingannevoli. L'uomo è artefice della propria fortuna nella misura in cui ascolta la voce interiore della sua anima. Quella voce richiama suadentemente a Itaca e invita a non cedere all'illusione della promessa della ninfa. La vita è un mare da sfidare in tutti i sensi, si corre il rischio della fatica e della morte, ma bisogna scegliere quale voce seguire. Ulisse sceglie di tornare in patria e andare incontro al proprio destino, alla vecchiaia e alla morte, piuttosto che assicurarsi un volto sempre bello e l'immortalità. L'eroe sceglie di vivere da naufrago e per questo sceglie l'incertezza. Perde tutto ma ritrova se stesso, la sua identità profonda, quella di essere re, e per questo accetta

il viaggio e sfida la paura, la sofferenza, la morte. La vita è anche un aratro che affonda la lama nella terra, la spacca, la scava, la rovescia, sconvolge l'aridità del terreno, che proprio per questo riprende la sua fertilità. L'aratro viene spinto ma è l'uomo che lo guida e decide come utilizzarlo. Il suo lavoro è propedeutico al raccolto che si aspetta, ma senza il sudore, il rischio, la fatica, dalla natura non arrivano i frutti. Dalla capacità di armonizzare il rischio e l'insicurezza con il sudore, la fatica e il dolore, dipende il viaggio verso se stessi e la propria felicità. «Il ritorno decisivo a se stessi è nella vita dell'uomo l'inizio del cammino, il sempre nuovo inizio del cammino umano» scriveva Martin Buber. Il nostro solco sarà dritto se guarderemo alla stella come nostro punto di riferimento. La stella è dentro ciascuno di noi ed è la voce della verità, come ha scritto Sant'Agostino. Fintanto che saremo proiettati fuori di noi, attratti dalle incantevoli parole delle ninfe, faremo tanta fatica a capire dov'è Itaca. Ma lontano da Itaca ci sentiremo sempre naufraghi.

EDITORIALE

► segue da pag. 1

Dignità

di Salvatore Coccia

«Contro la terribile piaga dello sfruttamento di esseri umani, - ribadisce Francesco - la soluzione non è respingere, ma assicurare, secondo le possibilità di ciascuno, un ampio numero di ingressi legali e regolari, sostenibili grazie a un'accoglienza equa da parte del continente europeo, nel contesto di una collaborazione con i Paesi d'origine.» L'invito del Pontefice è ad un "sussulto di coscienza" per dire "no" all'illegalità e "sì" alla solidarietà, "elemento indispensabile per purificare le acque" e per eliminare la "decrescita della cura". Papa Francesco ancora una volta con estrema franchezza e chiarezza indica la via da percorrere per poter essere veri costruttori di pace e di un futuro di fraterna comunione.



► di CSI Teramo (foto Massimo Pompili)

A Massimiliano Rosolino il premio "San Gabriele per lo Sport"

L'ex nuotatore campano succede a Stefano Baldini nell'albo d'oro del riconoscimento assegnato da CSI e Padri Passionisti.

"Da giovane si è un po' incoscienti, adesso con l'approssimarsi dell'età matura sento la responsabilità di dover essere un punto di riferimento per le mie figlie, e più in generale per tutti i giovani. Ho sempre avuto un rapporto speciale con l'allenamento. La fatica ti aiuta a spostare in alto l'asticella e a rincorrere obiettivi sempre più importanti, perciò non esiste che io concluda una giornata senza dedicare almeno un'ora allo sport". Questo il commen-

to di Massimiliano Rosolino, ex nuotatore campione olimpico a Sydney nel 2000 e mondiale a Fukuoka nel 2001 nei 200 metri misti, rilasciata nel corso della 15esima Convention CSI. Nel corso dei 45 minuti di chiacchierata con il pubblico, la guest star partenopea ha ricostruito i passaggi principali della sua vita, sportiva e privata: i primi anni vissuti a Sidney, il ritorno in Italia con la scoperta della passione per gli sport acquatici, l'affermazione a livello nazionale, europeo e mondiale, alcune difficoltà vissute durante il percorso agonistico; ma anche l'importanza della sua famiglia, il rapporto con la figlia Sofia (anche lei nuotatrice, seppure ancora in erba)



e con la popolarità data dal mezzo televisivo, soprattutto dopo la partecipazione a "Ballando con le Stelle", varietà in cui ha conosciuto la maestra di ballo Natalia Tivotova, poi diventata sua compagna di vita. Per le testimonianze date nella diffusione dei principi fondamentali dell'attività fisica, l'atleta partenopeo è stato insignito del premio "San Gabriele per lo Sport", giunto alla sua seconda edizione. Nell'albo d'oro del riconoscimento, Rosolino succede così a Stefano Baldini (che si aggiudicò la prima edizione). La cerimonia - patrocinata dal

BIM e organizzata nell'ambito della rassegna CSI Open Games e della Settimana Europea dello Sport - è stata la degna conclusione di una giornata iniziata alle ore 15 con il prologo di "Onda Max". L'ex campione olimpico ha incontrato tanti piccoli nuotatori per incoraggiarli nella pratica sportiva per poi dedicarsi a 20 atleti agonisti che presso la Piscina Comunale di Teramo hanno potuto beneficiare dei preziosi consigli del campione partenopeo, quanto mai a suo agio nel ruolo di allenatore e mental coach.

Maggiori info su www.diocesiteramoatri.it

PROGRAMMA

DOMENICA 1 OTTOBRE
PIAZZA DEL CIVITELLO
GRADIA VIGNANO
ore 14.30 **PROTAGONISTI INDIENE**
Storata per bambini e ragazzi uniti nel divertimento e nello solidarietà, nell'ambito dei Giusti (servizi) con tematiche missionarie. Partecipa partecipa tutti i ragazzi della Famiglia di Sesto.

GIOVEDÌ 5 OTTOBRE
PARROCCHIA SAN GABRIELE
COLONA SPIAGIA
ore 21.00 **ADORAZIONE EUCARISTICA**

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE
CAPPELLA SAN GIUSEPPE DELL'ISTITUTO SUORE
ORLATE DEL GARFANO DESU
ORLATE DEL GARFANO DESU
ore 18.00 **SANTA PIESA**
Festa Pastorale Gioventù del Borsello.

GIOVEDÌ 19 OTTOBRE
CHIESA SAN FRANCESCO
PINEO
ore 21.00 **ADORAZIONE EUCARISTICA**

VENERDÌ 20 OTTOBRE
SPETTINI
ore 20.30 **PROCESSIONE CON ROSARIO**
Perenne della chiesa di San Basilio e San Silvestro, viene di S. Maria in Marella.

GIOVEDÌ 26 OTTOBRE
CHIESA SAN ROCCO, MONTORO AL VOMANO
ore 21.00 **ADORAZIONE EUCARISTICA**

MARTEDÌ 31 OTTOBRE
ROSETO DEGLI ABRUZZI
ore 18.00 **PROCESSIONE**
Perenne della Chiesa del Sacro Cuore di Roma, viene alla chiesa di Madre Teresa al Colicchio.

DOMENICA 5 NOVEMBRE
ore 09.30 **PELLEGRINAGGIO ALLA BASILICA DI SAN NICOLA DA TOLENTINO**
Una giornata di spiritualità missionaria unita a tutte le Diocesi, in motivazione verrà distribuito la vita di San Nicola e con una riflessione sulle missioni, che si fa fatto sul quale nasce tutto il nostro servizio di attività. Nel pomeriggio si potranno visitare anche altri luoghi delle missioni.

CONOSCERE PER COSTRUIRE IL RUOLO DEI CENTRI ACCADEMICI, DI RICERCA E DELLA FORMAZIONE
Teramo - 28/30 settembre 2023 - Campus universitario Aurelio Saliceti

Giovedì 28 settembre - ore 16.00/18.30
Inaugurazione Cerimonia INAUGURALE

Venerdì 29 settembre 2023 - ore 9.00/18.30
SESSIONI PARALLELE

Sabato 30 settembre 2023 - ore 9.00/13.00
TAVOLE ROTONDE

CONCLUSIONI
Dopo la Messa di fine giornata si terrà la Conferenza di fine giornata.

1. Inaugurazione
2. Conferenza e sessione plenaria
3. Conferenza di fine giornata
4. Conferenza di fine giornata
5. Conferenza di fine giornata
6. Conferenza di fine giornata
7. Conferenza di fine giornata
8. Conferenza di fine giornata
9. Conferenza di fine giornata
10. Conferenza di fine giornata
11. Conferenza di fine giornata
12. Conferenza di fine giornata
13. Conferenza di fine giornata
14. Conferenza di fine giornata
15. Conferenza di fine giornata
16. Conferenza di fine giornata
17. Conferenza di fine giornata
18. Conferenza di fine giornata
19. Conferenza di fine giornata
20. Conferenza di fine giornata

Presentazione e consegna alla comunità diocesana della lettera pastorale di S. E. mons. Lorenzo Leuzzi Vescovo di Teramo-Atri

Evangelizzare è servire la storia
"Il Signore agisce insieme con loro"

DUOMO DI TERAMO
11 OTTOBRE 2023 - ORE 20.30

AIUTA IL TUO PARROCO E TUTTI I SACERDOTI CON UN'OFFERTA PER IL LORO SOSTENTAMENTO

"Avevano ogni cosa in comune" [At 2, 44]

La Chiesa siamo noi e il parroco è il punto di riferimento della comunità: anche grazie a lui la parrocchia è viva, unita e partecipa.

Tutti insieme lo sosteniamo - **UNITI NEL DONO** - perché siamo fratelli in questa grande famiglia.

PARTECIPA ANCHE TU!

Fai la tua offerta per i sacerdoti: anche piccola, assicurerà il sostentamento mensile al tuo parroco e a tutti i sacerdoti italiani che, da sempre al fianco delle comunità, si affidano alla generosità di tutti noi fedeli per essere liberi di servire tutti.



Dona subito online
Inquadra il QR-Code
o vai su unitineldono.it



► Bici-pellegrinaggio foto di **Valentina Fratò**

Da Nereto a Tours nel segno di S.Martino

Ci sono tanti modi di mettersi in cammino.

Quello scelto da **Ermenegildo Zegna, Stefano Faenza, Alessandro Boccanera e Franco Giuzzi**, dell'«Associazione San Martino ciclismo e cultura», è sulla sella delle loro bici per seguire le orme del Santo Patrono di Nereto.

Un viaggio dell'anima fatto di 3600 km, che si snoda dall'Abruzzo alla Francia, passando per la Spagna, e che vuole essere il modo di raccontare un'esperienza spirituale e culturale da far diventare "memoria storica del proprio paese".

In questo mese la comunità ha seguito le tappe dei pellegrini, dalla partenza alle soste nelle città di culto, fino al rientro a casa. Trenta giorni documentati da foto e didascalie sui social che hanno permesso anche alla comunità di Nereto di sentirsi parte del cammino.

Al dare il via all'iniziativa è stata la benedizione dei mantelli, durante la Santa Messa celebrata da **don Massimo Balloni** alla presenza delle autorità civili e militari e dei tanti neretesi accorsi. I drappi cuciti dalla signora Franca, contenuti in due cassette in legno, interamente fatte a mano e recanti i sigilli del Comune, dopo il taglio del nastro e l'applauso dei presenti, sono stati "scortati" in Europa dai messaggeri in bici, a ricevere altre benedizioni, fino alla tappa di Tours dove sono conservate le spoglie del Santo Martino.

Il mantello, simbolicamente appoggiato su Nereto, è l'invocazione di protezione sulla comunità - ha chiarito il sindaco **Daniele Laurenzi**. Un pellegrinaggio singolare che si fa messaggio della Carità - continua **don Massimo Balloni** - nel suo significato più autentico: la capacità di uscire da sé stessi per incontrare l'altro.

L'emozione è cresciuta di stazione in stazione: la prima fermata è stata Assisi. Qui i frati del Sacro Convento hanno ricevuto i pellegrini nella Basilica di San Francesco, e scesi nella parte più intima e non aperta al pubblico, quella della cripta del Santo, hanno dato la loro benedizione insieme ad una medaglietta con la terra della tomba di San Francesco. Le foto mostrano la commozione sui volti dei ciclisti, e il mistero di Assisi che rapisce il cuore dei viandanti. Il cammino è ripreso per raggiungere la seconda tappa, **Santiago de Compostela**. Sono stati giorni duri prima di arrivare nella diocesi spagnola, tanta la pioggia, le strade impervie, i sassi che rallentavano la strada ma anche tanti i volti di altri pellegrini incrociati sulla via che ha portato i messaggeri ciclisti fino all'apertura della cancellata, sull'altare della bellissima cattedrale, per essere ricevuti da monsignore **José Fernando Lago** che ha apposto la sua benedizione insieme ad una dedica sulla cassetta del mantello.

È con lo spirito pieno di bene che i quattro amici hanno spinto sui pedali per raggiungere la tappa finale del viaggio: **Tours**. È il 20 settembre, è passato un mese esat-



Nella foto piccola: Nereto, la partenza. Benedizione e consegna dei mantelli. Nella foto grande la terza tappa a Tours.

to dal giorno della partenza, i ciclisti sono arrivati in Francia dove sono stati accolti nella Basilica di San Martino di Tours. Una parte del mantello, contenuto in una delle due cassette in legno, dopo la benedizione, è stato donato quale segno del legame tra Nereto e la cittadina francese che conserva le sacre spoglie del Santo.

L'altra parte del mantello, custodita nella sua cassetta in legno, è tornata a casa sabato 23 settembre. Festa grande a Nereto per il rientro dei ciclisti, accolti dalla comunità tutta (insieme alle autorità civili e militari), che si è unita in un forte abbraccio, come ha fatto il parroco **don Massimo**, visibilmente commosso, mentre stringe tra le braccia uno dei ciclisti.

Adesso il mantello benedetto, che ha toccato le tombe di San Francesco e San Martino (ma anche la preghiera fuori programma di un sacerdote a Lourdes), verrà conservato in cassaforte a Nereto per essere esposto ai fedeli durante le celebrazioni per il Santo Patrono che si svolgono il



10 e 11 novembre.

Con il patrocinio del Comune di Nereto e della Regione Abruzzo insieme all'organizzazione di **Don Massimo** nel mettere in contatto le autorità religiose con i ciclisti, laicità e religiosità si sono trovate sul sentiero, e resta nell'aria, guardando il cielo, la certezza di un bene più grande che oggi unisce la comunità nelle sue tradizioni ma anche nella carezza morbida del mantello di San Martino, protettore di Nereto.

► Giornata della scuola cattolica

La scuola cattolica: pilastro del pluralismo educativo

Sabato 23 settembre si è svolta presso la scuola Piccola Casa Santa Maria Aprutina, a Teramo, la giornata per la scuola cattolica, evento che la diocesi organizza ormai da anni e che, per questa edizione, è stato affidato alla Fondazione Piccola Casa.

I lavori del convegno, che ha visto una buona partecipazione tra insegnanti, genitori e addetti ai lavori, sono stati aperti dalle riflessioni di **Mons. Lorenzo Leuzzi**, che ha tratteggiato le finalità e la vocazione della scuola cattolica, come strumento di crescita non solo spirituale ma anche culturale per tutta la società.

E' quindi intervenuta quale relatrice **Suora Anna Monia Alfieri**, esperta di scuole cattoliche paritarie e legale rappresentante dell'Istituto di cultura e lingue Marcelline, cui fanno capo dieci scuole cattoliche paritarie dall'infanzia ai licei, per oltre quattromila alunni, in tutta Italia. Suor Alfieri ha parlato con passione e competenza della grave disparità - fenomeno solo ita-

liano - per cui l'accesso alla scuola cattolica è condizionato al pagamento di una retta, spesso gravosa per le famiglie, mentre la regola negli altri Paesi europei è che lo Stato copra integralmente i costi delle paritarie (peraltro, con un notevole risparmio rispetto ai costi della scuola pubblica) consentendo così alle famiglie una piena e vera libertà di scelta sulle scuole, a difesa di quel pluralismo educativo che la nostra Costituzione riconosce all'art. 33 e sul quale Suor Alfieri ha pubblicato recentemente un saggio.

A seguire, la presentazione di due progetti nei quali la Fondazione Piccola Casa crede molto e che possono essere di ispirazione per altre strutture, pubbliche e private.

Il **Dott. Marco Di Giovanni Micaletti**, Commercialista, ha illustrato le linee di fondo del programma per fare della Piccola Casa una scuola "a impatto zero" in termini ambientali ed energetici: si tratta di una serie di interventi che interesseranno, nei prossimi anni, lo stabile di Via Vinciguerra



e che saranno realizzati attingendo alle risorse messe a disposizione dalla Comunità Europea e dallo Stato italiano.

Il **Dott. Alessandro Braccili**, Analista del comportamento certificato ABA e responsabile della riabilitazione presso la Piccola Opera Charitas di Giulianova, ha parlato del metodo di analisi comportamentale applicata (ABA) e del corso che la Piccola Casa intende allestire, in sinergia appunto con la Piccola opera Charitas, per dare agli insegnanti - non solo di sostegno, ma anche e soprattutto curricolari - strumenti tecnici di base per interagire efficacemente con bambini che presentano disturbi dello

spettro autistico.

La sessione è stata moderata dall'**Avv. Massimo Micaletti**, Presidente del consiglio di amministrazione della Fondazione Piccola Casa Santa Maria Aprutina De Paulis Fedele, e ha visto, in sede di dibattito, interventi di docenti, professionisti ed esponenti della politica che tutti si sono confrontati con la realtà della scuola cattolica in Italia, che non vuol essere una scuola "esclusiva" ma all'opposto chiede di poter svolgere appieno il proprio ruolo di promozione spirituale, umana e didattica degli studenti, delle famiglie e della società tutta.



► Cammino Sinodale di **don Carlo Farinelli** (Referente diocesano per il cammino sinodale nazionale)

Sinodo, una seconda relazione sul cammino svolto nella nostra diocesi

Nel secondo anno della fase narrativa, la nostra diocesi si è impegnata concretamente ad organizzare e realizzare incontri diocesani e foraniali in ordine al cammino sinodale.

Il secondo anno del cammino sinodale, in comunione con tutta la Chiesa, e, per noi, l'Anno berardiano in occasione del IX centenario della morte di San Berardo, patrono della nostra Diocesi, sono due eventi di particolare significato non solo pastorale, ma di crescita nel servizio, alla luce del Concilio Vaticano II e dell'insegnamento del magistero pontificio nel cambiamento d'epoca.

È la diakonia nella storia, che insieme abbiamo accolto nel primo anno del cammino sinodale e che ci apprestiamo a rendere, nonostante i nostri limiti, concreta e significativa nella vita delle nostre comunità ecclesiali e della società.

È il passaggio dalla diakonia dei servizi, alla diakonia nella storia. Un passaggio non solo terminologico, ma ricco di profezia per il futuro delle nuove generazioni.

Ecco i pilastri del nostro cammino:

- - il Vangelo di Matteo;
- - la vita nuova battesimale;
- - i tre verbi per camminare nella storia: prevenire, investire e costruire;
- - i cantieri di Betania.

Fin da subito nella diocesi di Teramo - Atri c'è stato molto "fermento" per l'avvio dei lavori sinodali. Con la Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons. Lorenzo Leuzzi nella Cattedrale di Santa Maria Assunta a Teramo, il 17 ottobre 2021, è iniziato il nostro cammino. Durante la Santa Messa, il vescovo ha presentato un Instrumentum Laboris, che prende lo stesso nome della Lettera Pastorale precedentemente consegnata da Mons. Leuzzi alla comunità diocesana: "Allargare gli orizzonti della carità - Di questo voi siete testimoni" (Lc 24-49). Oltre ai documenti CEI sul sinodo, tale strumento è stato appositamente predisposto per aiutare la comunità e per interrogarsi al meglio sulla sinodalità, spingendo ognuno di noi ad una riflessione profonda.

Lo strumento di lavoro è stato affidato personalmente dal vescovo ai referenti (Comunità dei diaconi - Comunità di vita consacrata maschili e femminili - Parrocchie - Aggregazioni laicali - Confraternite - Associazioni di ispirazione cristiana - Scuole cattoliche - Fondazioni diocesane - Insegnanti di Religione Cattolica), agli organismi di partecipazione (Consiglio presbiterale - Consiglio pastorale diocesano - Consulta delle Aggregazioni laicali) e all'organismo di consultazione (Osservatorio sulla città: istituzioni e professioni, università e ricerca, scuola, sanità, comunicazione, sport, economico-finanziario, attività produttive e lavoro) affinché lo riportassero nelle proprie realtà per dividerlo amorevolmente con i fratelli e le sorelle.

Il 27 novembre 2021 si è svolto, sempre in Cattedrale, l'incontro dei referenti, durante il quale è stato spiegato il contenuto dello strumento di lavoro con gli ambiti e i temi di confronto del cammino sinodale. Esso è stato il nostro punto di svolta: infatti, i responsabili delle varie realtà ecclesiali hanno stabilito

per tutte le comunità di appartenenza degli incontri per consentire ai fratelli e alle sorelle di confrontarsi su tali ambiti nei mesi di gennaio e di febbraio 2022.

Negli incontri di gennaio sono stati trattati gli ambiti seguenti:

1. Chiesa, cosa dici di te stessa?
 2. Dall'ambiente alla parrocchia
- Negli incontri di febbraio sono stati sviluppati gli ambiti:
3. Con i giovani per conoscere la realtà
 4. La profezia dell'amore coniugale
 5. Gli organismi di partecipazione

Sono stati compiuti così i primi passi della fase narrativa del sinodo, dando ampio spazio all'ascolto e al racconto della vita vera e quotidiana delle persone, delle comunità e dei territori. Tale strumento di lavoro ha fornito a tutte le realtà locali e particolari della nostra diocesi l'occasione di compiere un cammino in completa unità per scoprire la vera ecclesialità.

Non è servito, dunque, per revisionare funzionalmente od organizzativamente le diverse forme di pastorale, ma per rinnovare la nostra fedeltà al Signore, che ci invita a restare in città e a non evadere dalla storia. Facilitandoci nell'azione e con un metodo guida, passo-passo. È stata la via per scoprire che la propria vocazione è a servizio della missione storica della Chiesa e non una semplice esperienza religiosa o sociale. È stato un dono per dare al cammino sinodale quel realismo storico di cui c'è tanto bisogno nella Chiesa e nella società.

La nostra Chiesa locale di Teramo-Atri propone come cantiere sinodale la diakonia della Chiesa a servizio della storia, in particolare nel cambiamento d'epoca.

Pensiamo che la Chiesa debba guidare il grande cambiamento che l'umanità reclama e che, in larga misura, sta avvenendo, esortando i giovani a correggere quei modelli di crescita oramai incapaci di garantire l'accoglienza della vita, la cura della famiglia, l'equità sociale, la dignità dei lavoratori, i diritti delle generazioni future, il lavoro inteso come servizio alla vocazione e non come schiavitù.

Viviamo in un momento storico segnato da sfide difficili, che mette ulteriormente in luce un'altra sfida globale. Questo mette tutti noi di fronte alla necessità di una scelta. Tra ciò che è importante e ciò che non lo è; tra continuare a ignorare la sofferenza

dei più poveri e maltrattare la nostra casa comune, la terra o impegnarsi a tutti i livelli per trasformare il nostro modo di agire. La speranza è che l'essere umano non si riduca solo a essere "funzionabile", solo ad un "Homo economicus", ma che prevalga l'altra parte del nostro essere, quella della relazione, della reciprocità "Homo reciprocans", una dimensione importante della vita umana che probabilmente in questi lunghi anni abbiamo dimenticato.

La Chiesa e la società camminano come realtà distinte nella storia (Cf. GS, 76) evitando ogni forma di strumentalizzazione religiosa o sociale, ma costruendosi come realtà storiche al servizio dell'uomo, nella sua più piena realizzazione, di unico soggetto della storicità. L'uomo è nella storia, ma è unico soggetto storico.

Pensiamo che la pastorale d'ambiente possa rappresentare uno spunto ed uno stimolo per la nostra diocesi ma anche per le altre diocesi.

La pastorale d'ambiente, nel cambiamento d'epoca, aiuta la pastorale ordinaria, parrocchiale e diocesana, ad evitare che l'azione evangelizzatrice si esaurisca nella trasmissione della fede. Senza cadere, però, nell'errore opposto, ossia di considerare la pastorale d'ambiente come esaustiva della pastorale ordinaria, perché la prima evangelizzazione e l'animazione cristiana della società, devono camminare congiuntamente alla trasmissione della fede, evitando ogni forma di primato temporale; prima la trasmissione della fede e poi prima evangelizzazione ed animazione cristiana.

La vera trasmissione della fede è compito specifico delle Parrocchie e Cappellanie. La prima evangelizzazione e l'animazione cristiana della società sono promosse e sostenute dalla comunità cristiana, ma affidate ai battezzati, sia singoli sia associati, e si attua prevalentemente nell'ambiente e nel territorio.

Con la pastorale d'ambiente la Parrocchia è inserita nel dinamismo pastorale della missione evangelizzatrice. La pastorale d'ambiente non coincide con quella parrocchiale, ma quest'ultima riceve dalla pastorale d'ambiente quella sollecitudine che inserisce sempre di più la comunità parrocchiale nella storia, partecipando nelle modalità che le sono proprie al servizio della Chiesa nella storia.

La Parrocchia non perde la sua centralità pastorale nel territorio, ma ne acquisisce la dimensione storica, evitando di essere soggetto di servizi e non di servizio nella storia.

È l'inizio di un profondo rinnovamento pastorale della Parrocchia che evita la contrapposizione tra evangelizzazione e annuncio della salvezza promuovendo una prassi ecclesiale che sia autentica costruzione della Chiesa, via privilegiata per la maturazione di quella coscienza storica dei battezzati di cui ha tanto bisogno il cambiamento d'epoca.

La Cappellania ci sembra il luogo dove la comunità ecclesiale testimonia la sua condivisione delle dinamiche socio-culturali dell'ambiente di riferimento, proponendo iniziative di trasmissione della fede e di animazione culturale per la costruzione della realtà dove operano i battezzati.

Nella fase sapienziale c'impegnamo per una lettura spirituale delle narrazioni emerse nel biennio precedente, dando rilievo al sensum fidei di tutti i credenti.

A titolo di referente diocesano, e interpretando la situazione generale della mia diocesi, posso affermare che abbiamo imparato molto da questo biennio e nello stesso tempo siamo consapevoli di aver dato il nostro contributo a livello nazionale. Credo che alcuni abbiamo ora consapevolezza di dover cambiare la percezione della realtà, anziché pensare di voler prima di tutto cambiare la realtà. In particolare penso che occorra cambiare il linguaggio con cui evangelizziamo, nel senso che probabilmente dovremmo cambiare le modalità e gli stili con cui esprimiamo il primo annuncio, da non confondersi con la nuova evangelizzazione. Infatti è quest'ultima la vera e propria sfida che c'interpella.

Poi credo che occorra cambiare l'idea di una Chiesa che nel rapporto tra laici e chierici non da ragione alla giusta relazione tra chi vive la secolarità nella famiglia, nel lavoro, ecc., e chi ha consacrato la propria vita all'evangelizzazione con un mandato specifico. Non di rado troviamo un certo clericalismo nei sacerdoti, ma troviamo anche laici che vivono il clericalismo. Un ultimo appunto che mi sento di fare è l'idea di "carriera" nella Chiesa che penso strida fortemente con l'idea di servizio che invece è connaturale al mandato del Signore.

